

Senato della Repubblica

Audizione Commissione Territorio, ambiente e beni ambientali

“Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura”

14 settembre 2016

Il disegno di legge si colloca nella direzione tracciata dal pacchetto sull'economia circolare presentato dalla Commissione europea alla fine dello scorso anno.

Confagricoltura attribuisce molta importanza ai contenuti del Piano di azione sull'economia circolare ed al percorso individuato dalla Commissione europea per migliorare la circolarità dell'utilizzo delle risorse.

Ci si riferisce in particolare alla revisione della direttiva rifiuti ed alla revisione del regolamento fertilizzanti, che offrono in questo momento uno spunto importante per sviluppare i fertilizzanti di origine organica, come anche il recupero di materie prime per la produzione di concimi chimici.

Sicuramente occorre lavorare affinché entrambi i provvedimenti siano indirizzati verso lo stesso obiettivo: ridurre la produzione di rifiuti organici e biodegradabili e aumentare la diversificazione produttiva delle imprese agricole ed industriali.

Attualmente, infatti, solo i concimi minerali (e nemmeno tutti) hanno una regolamentazione comune, mentre per gli altri prodotti ogni Paese ha agito in maniera diversa.

In tale contesto, come anche indicato dal pacchetto sull'economia circolare, occorre sviluppare ulteriori sinergie per il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, ai fini irrigui, come anche rafforzare il percorso già attivato in Italia ed in Europa sull'utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione.

I fanghi di depurazione possono fornire un importante contributo sia alla produzione di fertilizzanti, concimi organici ed ammendanti, come alla produzione di fosfati tramite specifici processi di estrazione.

Va comunque sottolineato che soprattutto per il recupero e la valorizzazione dei fanghi tal quali in agricoltura, già disciplinato a livello comunitario dalla direttiva 86/278/CEE e a livello nazionale dal d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 99, è possibile a condizione che vengano stabiliti precisi requisiti agronomici e chimici.

L'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione, difatti, benché sia considerato dalla Comunità europea l'impiego più rispettoso per l'ambiente per questo materiale, rappresenta comunque un'operazione di recupero di un rifiuto che può presentare alcune criticità, riconducibili alla possibile presenza in essi di composti organici nocivi, metalli pesanti e microrganismi patogeni.

Per tale motivo si valutano positivamente gli obiettivi del disegno di legge che prevedono, nei principi e criteri direttivi al quale il Governo si deve attenere per esercitare la delega, l'aggiornamento delle soglie di ammissibilità delle sostanze già indicate nel d.lgs. 99/92 e l'integrazione della lista delle sostanze dannose.

E' importante, infatti, garantire che sui terreni agricoli venga utilizzato esclusivamente materiale sicuro.

Considerando che lo smaltimento in discarica è destinato a ridursi progressivamente per effetto di norme sempre più stringenti, occorre dotarsi di una normativa chiara, uniforme su tutto il territorio nazionale e che consenta alle aziende agricole di utilizzare in tranquillità questa matrice, senza pericoli per la salubrità delle produzioni e senza rischiare di compromettere la propria immagine.

A tal fine, oltre a definire adeguate soglie di ammissibilità delle sostanze, devono essere incentivati anche i sistemi di trattamento come il compostaggio o la digestione anaerobica, al fine di stabilizzare ulteriormente i materiali, ma soprattutto sviluppare il ricorso a sistemi di certificazione dei fanghi da parte di organismi terzi.

Un sistema adeguatamente controllato a monte, che preveda un efficiente ed efficace sistema di verifica dei fanghi destinati all'utilizzo agronomico a carico dei produttori, potrebbe anche aprire a semplificazioni nella gestione di questo materiale da parte delle imprese agricole, che nell'attuale disciplina sono assoggettate a numerosi adempimenti.

Ciò detto, i principi ed i criteri di delega devono tener conto anche dell'evoluzione normativa e tecnica sviluppatasi in questi anni e delle problematiche ambientali emergenti.

Fermo restando l'obiettivo condiviso di riutilizzare in agricoltura il maggior numero di sostanze fertilizzanti, compresi i fanghi di depurazione, occorre prevedere adeguati indirizzi a livello territoriale sulla priorità di utilizzo delle risorse disponibili, anche in relazione alla loro provenienza e natura.

Ad esempio i prodotti ottenuti a partire da matrici di natura agricola ed agroalimentare, come gli effluenti di allevamento ed il digestato, qualora disponibili sul territorio, andrebbero utilizzati prioritariamente.

Nello stesso tempo, a livello più generale, occorre tener presente che i fanghi di depurazione si inseriscono in un contesto in cui occorre monitorare con attenzione l'ulteriore apporto di nutrienti, nitrati e fosfati, in relazione all'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, evitando in ogni caso di considerare agricoli nutrienti di origine civile ed industriale.